

----- Original Message -----

From: [Gorlani avv. Innocenzo](#)

To: [Info ARCI CACCIA](#)

Sent: Thursday, July 19, 2007 7:33 PM

Subject: Convegno

Caro Veneziano

ti ringrazio per l'invito, ma venire a Roma mi è impossibile. Desidero tuttavia indirizzarti un cordialissimo augurio per i Vostri lavori congressuali: siano proficui e concludenti. Questa è, da sempre, la cifra della Vostra associazione.

Leggendo gli "Argomenti per un dibattito", ho provato un sentimento di profonda nostalgia e sincero rimpianto per le tre figure che hai evocato: Fermariello e Rosini, con Laura Conti. I primi due ci hanno lasciato troppo in fretta, ma restano come testimoni di una idea di caccia sostenibile che li ha visti impegnati, a livello parlamentare, per lunghi anni; Laura Conti ha lasciato una traccia indelebile della sua fiducia nella intelligenza umana, diventando l'icona di un ambientalismo fatto di concretezza e di rispetto, al riparo da ideologismi e dogmatismi, che, ahimè, in una società povera di idee, prosperano rigogliosi.

Mentre si parla della legge 157 come di una anticaglia degna di rottamazione, mi compiaccio di leggere nei tuoi "Argomenti" che essa rappresenta una base giuridica straordinariamente attuale, pensata per un futuro che è tutto - o quasi - da costruire. Non c'è legge venatoria europea che sopporti il confronto con essa; ma è sorprendente come debba difendersi da interpreti troppo affaccendati a demolirla o a camuffarla. La programmazione si accompagna all'idea della sostenibilità del prelievo venatorio: c'è un concetto più ragionevole e, al tempo stesso, più efficace ?

La pervicace volontà degli animalisti-ideologi di stroncare la caccia nel suo istituto più caratteristico - l'accesso ai fondi - si scontra con una concezione dell'accesso legata allo strumento di programmazione delle risorse faunistico-venatorie quale è il piano faunistico-venatorio: che intensifica il legame del cacciatore e del conduttore agricolo al territorio agro-silvo-pastorale; strumento che mette al riparo la caccia da una idea privatistica ed elitaria o, peggio, consumistica. Mi auguro che il Vostro messaggio - che rivaluta gli ATC e i CA - sia condiviso anche fuori dai confini della Vostra associazione.

Ma il mio saluto sarebbe monco se non ricordassi la difficile congiuntura che mondo venatorio e mondo agricolo stanno vivendo a causa delle ZPS e ZSC. Una occasione importante come Rete Natura 2000 diventa il pretesto per colpi di mano e per forzature politico-istituzionali. Non ho condiviso la logica (e i contenuti) del d.l.251/06 e continuo a ritenere che la sua reiterazione sarebbe un segno di grave miopia politica e culturale. Detto questo, però, penso che l'attuazione dell'ambizioso progetto europeo debba vedere le Regioni nel ruolo di protagoniste attive e non passive, dialoganti con gli operatori presenti sul territorio e pronte a confrontarsi, sul piano tecnico, con il Ministero dell'Ambiente: le ZPS e le ZSC non sono aree naturali protette o parchi o riserve. Per fortuna, oso dire: perchè una classificazione siffatta, che il Ministero dell'ambiente caldeggia, accresce l'ostilità della gente comune e crea il panico negli operatori agricoli e nei cacciatori.

Non posso condividere una politica ministeriale fatta di colpi di mano: l'INFS, entrato nella orbita di controllo del Ministero dell'ambiente, smarrisce l'onorata tradizione di appartenimento alla biologia della fauna selvatica risalente al suo fondatore, mentre il comma 1226, strappato alle assemblee parlamentari dietro la blindatura del voto di fiducia, è brandito come una minaccia contro Regioni riottose). Ma non pensa Pecoraro Scania - e i suoi supporters ambientalisti e animalisti - che un disegno tanto ambizioso non si può attuare a dispetto, se non contro gli operatori del e sul territorio ? L'unione Europea docet.

Caro Veneziano

affido a Te il mio saluto ai convegnisti, mentre formulo l'augurio che l'attuale congiuntura rinsaldi i vincoli associativi e faccia maturare una nuova consapevolezza degli obblighi sociali che hanno contratto con madre-natura e con la società civile

Cari saluti

Innocenzo Gorlani